

INIZIATIVA LETTERARIA IN EBOOK

Poetilandia Group

Padres se anche tu non fossi -

I Edizione - Anno 2006




Poetil@ndia.it

Iniziativa Letteraria in eBook

Padre, se anche tu non fossi ... - Autori vari

Copyright © 2006 Poetilandia.it

Realizzazione eBook © 2006 Poetilandia.it

Tutti i diritti riservati. È vietata ogni riproduzione, anche parziale.

Le richieste per l'utilizzo della presente opera o di parte di essa in un contesto che non sia la lettura privata devono essere inviate a:

Enrico Besso c/o Poetilandia.it

Via Martiri di Cefalonia, 2/C int. 7 corpo H

88063 Catanzaro Lido (CZ)

Tel. 096133348

Cell. 3386430805

Collana: Iniziative Letterarie in eBook

Gruppo di Poesia di Poetilandia.it

Stampa c/o Lulu Press - U.S.A.

poetilandia@tin.it

<http://www.poetilandia.it>

INIZIATIVA LETTERARIA IN EBOOK
“PADRE, SE ANCHE TU NON FOSSI ...”
(poesie e racconti brevi)

I edizione – anno 2006
[scad. 30 aprile 2006]

Poetilandia Group:

http://groups.google.com/group/poetilandia_group

BANDO DI PARTECIPAZIONE

In prossimità dell'imminente Festa del Papà e prendendo spunto dai primi versi della poesia di Camillo Sbarbaro, il Poetilandia Group organizza l'iniziativa letteraria in eBook dal titolo: **“Padre, se anche tu non fossi ...”**

REGOLAMENTO

- La partecipazione all'iniziativa letteraria in eBook “Padre, se anche tu non fossi ...” comporta l'accettazione di tutte le norme contenute nel presente regolamento;
- Per partecipare all'iniziativa letteraria “Padre, se anche tu non fossi ...” è indispensabile essere iscritti e/o iscriversi al Poetilandia Group;
- E' possibile effettuare le iscrizioni al seguente indirizzo, cliccando in alto a sinistra su “Partecipa”, per i nuovi utenti, e su “Entra”, per gli utenti già iscritti al Poetilandia Group:

http://groups.google.com/group/poetilandia_group

- Una volta effettuata l'iscrizione, ogni partecipante può inserire nel Poetilandia Group un massimo di tre elaborati (poesie e/o racconti brevi) che possono essere editi e/o inediti;

- Gli elaborati (poesie e/o racconti brevi), possono essere inviati anche via e-mail (solo utenti iscritti al Gruppo) al seguente indirizzo:

poetilandia_group@googlegroups.com

- Il tema degli elaborati deve, necessariamente, riguardare la figura del padre;
- Il termine ultimo per l'invio degli elaborati viene fissato al **30 aprile 2006**;
- La partecipazione all'iniziativa letteraria in eBook è assolutamente gratuita e senza limiti di età.

PREMI

Tutte le opere pervenute verranno raccolte in un eBook che sarà pubblicato sul sito di Poetilandia.it: <http://www.poetilandia.it/>

Non si esclude la realizzazione di una antologia cartacea.

Poetilandia Group

Padre, se anche tu non fossi il mio
Padre se anche fossi a me un estraneo,
per te stesso egualmente t'amerei.
Ché mi ricordo d'un mattin d'inverno
Che la prima viola sull'opposto
Muro scopristi dalla tua finestra
E ce ne desti la novella allegro.
Poi la scala di legno tolta in spalla
Di casa uscisti e l'appoggiasti al muro.
Noi piccoli stavamo alla finestra.

E di quell'altra volta mi ricordo
Che la sorella mia piccola ancora
Per la casa inseguivi minacciando
(la caparbia aveva fatto non so che).
Ma raggiuntala che strillava forte
Dalla paura ti mancava il cuore:
ché avevi visto te inseguir la tua
piccola figlia, e tutta spaventata
tu vacillante l'attiravi al petto,
e con carezze dentro le tue braccia
l'avviluppavi come per difenderla
da quel cattivo che eri il tu di prima.

Padre, se anche tu non fossi il mio
Padre, se anche fossi a me un estraneo,
fra tutti quanti gli uomini già tanto
pel tuo cuore fanciullo t'amerei.

Camillo Sbarbaro

- INDICE -

- pag. 08 - Ce steve na vota ... - Luciano Somma
pag. 09 - Senza Fiato - Francesco Sicilia
pag. 10 - Dopodiché non ci fu mai uomo - Donatella Maino
pag. 11 - Ho conosciuto il sangue nelle vene - Alfredo Bruni
pag. 12 - Nei vicoli non esiste il tempo - Ria Salvati
pag. 14 - ... Papà! - Eleonora Ruffo Giordani
pag. 16 - Senza pareti divisorie - Carmela Marino Mannarino
pag. 18 - Rimpianto - Luciano Somma
pag. 19 - Padre - Italo Zingoni
pag. 21 - Lacrime di padre - Luca Carboni
pag. 23 - Era mio padre - Sal Messina
pag. 24 - Il male - Reno Bromuro
pag. 25 - Esempio di vita - Reno Bromuro
pag. 26 - E' morto un uomo - Reno Bromuro
pag. 28 - La tenera parola che mai dissi - Francesco Papapicco
pag. 29 - Dedica a mio padre - Ria Salvati
pag. 30 - Insoliti avvistamenti - Silva Bettuzzi
pag. 32 - A mio padre - Domenico Riccio
pag. 33 - A mio padre - Marina Raccanelli
pag. 34 - All'ombra dei cipressi - Gloria Venturini
pag. 35 - Il tempo dell'attesa - Gloria Venturini
pag. 37 - Per tutto il sonno che ti manca - Roberto Ceccarini
pag. 38 - 19 marzo - Alessia Torres
pag. 39 - Dissolvenza - Luciana Bianchi Cavalleri
pag. 40 - Quando ti innamorerai - Daniele Locchi
pag. 42 - Quando cerchi un padre - Massimiliano Martines
pag. 44 - Lamentazione - Domaccia
pag. 45 - Il gioco dell'esistenza - Marco Besso

pag. 46 - A Mio padre (Ricordo ...) - don Sergio Spezzano

pag. 47 - In morte patris - don Sergio Spezzano

pag. 48 - Padre sussurro io - G. Adamo

pag. 49 - A mio padre – Blumy

pag. 50 - Lettera al padre - Selene Coccato

Ce steve na vota ...

Comme vurria tenè nu pate vecchio
che s'allisciasse spisso 'a barba janca
mirannese penzanno dint"o specchio
cu' n'ombra 'e luce 'int"a duje uocchie stanche...

Murette ch'ero ancora piccerillo
'e isso m'arricordo poco o niente
si avesse avuto pacchere o nu strillo
mò nun me sentarria accusi pezzente.

E se trascina, e songo mò tant'anne,
stu desiderio d"o senti vicino
'nzieme a chist'anne mieje ca se ne vanno
cercanno, cuntrariate, 'a nu destino

nu pate vecchio cu' na barba janca
cu"e piccerille, a Vierno, attuorno a rrota,
cuntà felice ma cu"a voce stanca
dint"o silenzio: "ce steve na vota..."

[da DIMANE - Ed.Degli Artisti - Napoli - Maggio 1977]

Luciano Somma

Senza Fiato

ancora ho qui il tuo viso
qui davanti
ma non ho voce nuova
non ho un prato
ho solo i miei ricordi
senza fiato

io ti ho trovato ieri
padre mio
mio senza il viso tuo
d'oggi invecchia intanto
e corre il tempo corre
verso le morti
la tua la mia le altre
tutt'intorno
e almeno nell'estremo
cenno e saluto
proromperà l'assenza
di una vita
di cui non so parlarti

non ho fiato

Francesco Sicilia

Dopodiché non ci fu mai uomo

Ti ho amato cercandoti
nella mia idea di padre
dividendo il pane e mezze verità
che dell'amore tuo erano origami.

Poi cadesti, bagnando l'asfalto,
per lasciar impronta del sangue mio.

In ogni uomo t'ho sprecato,
quando lunghi coltelli spaccavano le ossa
e nervi spezzati rovesciavano il pianto
nella tua mano, ormai conchiglia fossile.

Ho imitato la tua forza
stringendo al petto il freddo maligno
d' adolescente solitudine.

Padre, ora ti narro del mio inverno,
fra mille giri e rigiri non è ancora finito
il tracimare d'amore.

Donatella Maino

Ho conosciuto il sangue nelle vene

Padre, ho conosciuto il sangue nelle vene
Ed era veleno
E tu non capivi
Non potevi sapere
Che il sangue che hai dato
Una notte d'autunno
Si moltiplica in carne
Da spezzare e donare
Alle carezze del vento

Ora stai qui, pensieri infiniti
Ti passano in mente
Tra le fibre consunte dal tempo e dall'aria
E ancora un giorno e qualcosa
Che si conquista con forza tremenda

Hai dato la vita
Ora aspetti la morte
Ed io il pensiero
Non voglio ucciderlo ancora
Nel buio profondo
Delle mie vene assassine

Alfredo Bruni

Nei vicoli non esiste il tempo

[A mio padre]

Il sole ci sta poco: il giorno è come la notte.
Con le porte spalancate chiacchierano
le comari del pranzo e delle cose degli altri.

Tutto è musica:
piccoli piedi calzano zoccoli consunti
dai lastroni di pietra nera che coprono la via,
scandiscono un ritmo leggero
che accompagna le grida e le risate
degli scugnizzi di turno ...
diverranno zattere alla deriva
nel rivolo d'acqua saponata
di chi sta facendo il bucato...
è un fiume in piena tra le crepe della via.

Nell'aria si sentono i profumi
che il tempo ha lasciato
sulle vecchie mura delle case,
strette l'una all'altra come per sorreggersi a vicenda;
odore di muschio e di vissuto,
fra poco avere e tanto dare.

Lì c'è anche mio padre ,
accucciato per terra a legarsi le stringhe,
mio padre ancora fanciullo,
con la stessa luce negli occhi e
le toppe ai calzoni ereditati dal fratello maggiore.

Fra tanti figli non c'è per lui un posto speciale ,
un giorno vorrebbe trovarlo.

Osserva gli altri giocare sognando il futuro ...
lo aspetterà,
intanto si alza
e v'è incontro al vicolo che canta.

Ria Salvati

... Papà!

Ricordi?

Ero bionda e cucciola,
le tue carezze; alito del mio esistere
rendevano sicuro l'andare.

Tenevo due bianche manine
sempre in atto di preghiera
dinanzi al tuo sorriso
compiuto e fiero.

Sognavi per me la vita più bella.

Ora il tuo sguardo è nel vuoto

Ti cerco!

Sono io: la tua bambina
ribelle e tenera
tenace ed idealista, sfidavo
gli uragani...

Dipingo tuttora

su foglie di gelso

la vita che avrei voluto: papà!

Mi riconosci?

Sono asciutti questi occhi
non hanno lacrime
e non credono più;
in quelle cose che con ardore
ti manifestavo.

... sono foglia di mimosa
schiusa al tocco del dolore
sono goccia di un sogno.

Caduta nei meandri dell'esistenza
luciolina solitaria che si posa
sui fiori delle alture.

Abbracciami stretta, posa
ancora; il tuo sguardo
tenero e severo sul mio cuore.

Sei segno presente
del mio esistere:
la tua mano stanca
cerca la mia;
intirizzita e persa.

Il tuo viso solcato dal dolore
è stilla d'amore: per me, papà!

Eleonora Ruffo Giordani

Senza pareti divisorie

*Di quei giorni affiorano
sempre essenziali
parole che nutrimmo
di umore marino, fin dal principio
E trasmetti la vita
a noi come massimo dono*

Vide il tuo invito il destino che mi guarda
e si determina dentro il ritratto simile
onde si esprime nella storia
come avesse nuotato nelle acque
senza corpo, finché raccolto per accogliere
ogni nuova grazia di dafnia in marea d'acqua,
ninfee nutrite di pranzo colazione e cena
prepara al cammino di parola severa.

Sentivo i gorgheggi che faceva. Sembrava
un usignolo al lavoro intento a ogni sillaba
del nido dove nasce un discendere nel tempo;
e appare senza cortine il futuro nel cuore
che accoglie come dolce trepido grembo
ribollito di germogli e li porta lontano.
Attende a ciò che era necessario
e sommerge le nubi sciogliendo parole
senza illusioni per dire morente ogni affanno.

Noi siamo uguali nella testa e nel cuore,
divisi appena da qualche marginale,
che non avevamo studiato da bambini.

Parole piane avvolte nel conforto
di una vita borghese, condurmi per mano
come un oggetto speciale, darmi un volto,
rimane percettibile per tutta la vita.

Nella testa e nel cuore, se non fosse
il tempo tanto breve, una grazia informale
di sapere schivo dove si può vedere
il mio vecchio per ogni nuovo incontro
oltre l'effimero e di esso vivere
quel ricordo, sapido di umore marino.

Carmela Marino Mannarino

Rimpianto

Ti vidi per la prima volta
da bambino,
bere con le mani aperte
alla sorgente della vita,
avevi il volto dell'alba
chi eri?
e vidi
un albero di speranza
dai frutti maturi.
I riflessi del fiume
sembravano diamanti arabescati
e l'acqua
aveva il gusto della gioia.

Il contadino
aveva il volto buono di mio padre:
mani callose, dure,
ma che s'intenerivano
quando carezzavano la mia guancia.
L'irrazionale pensiero di un bambino
assorto al gioco
aveva un suo "Credo"..
Ora il ricordo
non può colmare il vuoto
e la lontananza nemica
ha il più amaro dei sapori,
caro papà.

Luciano Somma

Padre

Quante volte mi sono chiesto
nel silenzio che ho dentro
come sabbia che scorre e vola
tra le dita del vento
osservando le tue rughe, padre
se quando anch'io sarò come te
copia inesatta del tuo volto
occhi che si offrono alla vita
che ormai dirada le notti e i giorni
in un cullarsi lento di pensieri,
saprò essere lo stesso padre
a cui non mancavano sorrisi
se le mani sporche di terra e sudore
trovavano le mie in un gioco
che si ripeteva ogni volta diverso
in un girotondo di sogni di bambino...

ora che il tempo non è più
quello che ti ha da me diviso
in un rincorrersi evanescente
vorrei indietro le parole non dette
per portarle dove tu vorresti
lasciarle libere e sicure
e vorrei ancora i gesti spesso trattenuti
per ripeterli in abbracci mai dimenticati...

ma il silenzio che mi lasci in dono
sarà il solo che terrò sul cuore
per chi un giorno potrà chiamarmi,
come io non ho mai fatto,
padre.

Italo Zingoni

Lacrime di padre

È stato anche piangere
degli occhi di mio padre,
come per un bambino, forse,
di quelli limpidi buoni del nonno.

Le mani secche, le lunghe vene
e le fragili nervature
e gli occhi ciechi nella gabbia.

L'umiliazione di un uomo fatto cosa triste,
e lo spoglio di carne deturpata
nuda esposta alla terra.

Come corpo uncinato e anima
- quasi a volerla estrarre -
per lasciare a terra una pelle vuota,
senza sangue.

Con un urlo e un silenzio
finiranno queste lacrime antiche,
e gli occhi vecchi del padre si dimenticheranno.

La pace non ha unghie
e teme quelle del predatore:
come massa sì compatta
nella speranza di ognuno di non essere vittima quel domani.

Leggono i 99 nomi di dio
e cerco il protettore delle donne e dei bambini,
e cerco il difensore della sacralità della vita.

Il più compassionevole. Il misericordioso.
Il creatore. La verità.
L'unico. Il possente. L'ultimo.
Manca il Nome più bello.

Quello di mio Padre dagli occhi buoni e veri
che si commuove al ritorno del figlio.
Nessuno canti più di guerra o di amore.

Luca Carboni

Era mio padre

era un uomo e figlio
come tanti a lui pari
era un uomo semplice
come tanti a lui pari
il cuore avea pulito
significante
era un uomo amabile
vincente ed insegnante

era il mio sangue
quell'uomo figlio e padre

Sal Messina

Il male

Padre perché rifiuti
l'ultimo anelito di vita?

Perché non lotti ancora?

Forza, è l'ultima prova
prima del godimento.

Fino alla fine dei giorni miei
ti voglio. Ancora mi difenderai
come bambino mi strappasti
all'ira di ragazzi crudeli;
e mi proteggerai come sul treno,
che simili ad acini al grappolo
si viaggiava, per non farmi cadere.

La guerra non ti fece paura
perché ora ti lasci andare?

Reno Bromuro

Esempio di vita

Il cero acceso alla nascita
si spegne, oggi ognissanti,
nello splendore di grazia.

Una vita, esempio a noi
che non versiamo
lacrime nel dolore,
ma strazio senza lamento
spreme il cuore.

La missione è compiuta!

Quanto ti ho amato, padre!

Sette figli, la tua missione;
che Dio ti accolga
come in vita ti è stato vicino.

Reno Bromuro

E' morto un uomo

Io non sono stato allevato da mio padre,
era in guerra.

Mamma inchiodava strisce di tomaie, tagliate
da borse in disuso,
su pezzi di legno che chiamava zoccoli,
per procurarci qualche patata.

Per sfamarci erano buoni anche i lupini.

Non sono stato allevato da mio padre,
era in guerra.

Molti ragazzi andarono a scuola,
se mio padre fosse rimasto a casa...
Invece ricordo un volto ansioso,
un moschetto, baionette e giberne
e non andai a scuola. Perché ridi?

Non ridere, è morto un uomo.

Tu non lo conoscevi
ma non puoi ridere.
Non lo vedesti la vigilia
di Natale del quarantatre
mentre arrancava nelle acque
del Tammaro in piena
con la bicicletta in spalla.

Nello zaino legato alla sella
c'erano gallette e pagnotte
conservate per mesi.

Nella acque annaspava
per portare a noi quel pane:
ne avevamo perduto il sapore.
Non ridere
non lo vedesti schivare le pallottole
con nelle pupille impressi i volti cari.
Non ridere
non lo vedesti piangere
quando alla fine seppe
che la figlia era morta di fame
e non lo vedesti dopo cercare
un lavoro come mendicante.
Non ridere
è morto in silenzio
soffrendo più forte dolore.

Piangi? Perché?

E' morto un Uomo da Uomo:
mio padre.

Napoli 1-6 novembre 1968

Reno Bromuro

La tenera parola che mai dissi

La tenera parola che mai dissi, padre,
nell'accaderti figlio metro dopo metro,
perché resisteva ripulsa di gesti e fatti
nei lunghi scialbi accompagnarci per mano,
la tenera esigenza d'amare ogni trattenuta gioia
come per riprendere forma mentre t'accascia
lentamente la vita, o per sete e fame la voglia
d'ingrassare di passione gli incontri che ci diamo
ancora in cambio, tutto questo verbo negato
ha voce di rimpianto finalmente per te, padre.

Scroscia l'inverno intorno e fa miracoli
il tuo mite chiedermi perdono, e più ancora
sgolerà il cuore quel segno che ti do prendendo
per amore il silenzio, per silenzio l'onore.
Oppure, per amore gli sguardi da lontano.

Francesco Papapicco

Dedica a mio Padre

Non aspetterò che il tempo
imbianchi i miei capelli,
e che segni il mio volto di altre primavere...
non aspetterò che tu sia più carico
di anni e di saggezza,
né che il tuo cuore si fermi a guardare la vita,
certo di avere dato abbastanza,
non aspetterò che scenda la neve
sui tuoi desideri per dirti
quanto sei importante, papà...
per me, per il tempo che mi hai dato,
per l'umiltà con cui mi hai insegnato
a donare l'amore...
per tutti i silenzi carichi di parole
che ho udito dai tuoi sguardi
e dalle tue malinconie, più di quanto pensi...
e soprattutto non aspetterò a dirti
... quanto ti amo, papà,
con tutto il mio cuore!

Ria Salvati

Insoliti avvistamenti

Era uno dei nostri giochi preferiti, un tiro a segno di fronte al quale tutti allibivano attribuendo alla nostra abilità un'origine misteriosa, come un segreto complice che si perpetuava nell'euforia di ogni nuovo avvistamento: mio padre ancora più concentrato della figlia anche più che trentenne prendeva di mira certe paffute biancorosate gonfie e riccioline che disintegrava in un baleno mentre io mi dedicavo a imponenti fantasmagorici ghirigori barbuti e solenni, con molto più filo da torcere...

- obiettivo: le nuvole;

- arma prescelta: occhi fissi sul bersaglio fino all'avvenuto scioglimento....

Morbidissimi involti di vapori spumanti
albumi di latteo turgore che a strati
in moto veloce eravate i bersagli
di ormai remoti ma ancora intenti sguardi...
Vi fermavate sopra le amate cime montane
con fragile grazia, teneri e ignari
dell'imminente abbattimento: era

l'appostamento, la mira - la mia
vittima alla destra del castagno
la tua più alta sulla vetta - e partiva
la raffica degli sguardi proiettili
in nuvolosa dissolvenza, tiratori noi
seduti con gli occhi all'insù
fra i sassi d'un greto oppure al tavolo
di un bar - per te il caffè corretto
a me il tuo cioccolatino - a ripetere
il miracolo dello scioglimento.

Avrei potuto giocare per ore
a mirare le nuvole con te. Ora
è un correre sfinito di violetti
vapori tra lenti intercambiabili,
un socchiuso trascorrere
come da una trappola iperbarica
prima di scendere senza riserva
sotto coperta.

Silva Bettuzzi

A mio padre

Padre

m'affaccio nel mondo

cadaveri di marmo

si contendono la zolla

gli uomini

quelli onesti

vivono di pioggia

i proclami

uomini appesi nel vento

impluvi egometrici

padre

ferale è il mondo

irte le vie

e tu non ci sei

per guidarmi.

[da "Damnic" - Maria Pacini Fazzi Editore, Lucca 1988]

Domenico Riccio

A mio padre

Ho sfiorato soltanto la superficie
della tua vita, padre:
tu, sospeso in un mondo parallelo
designato da nomi strani...
ti ho dato la mano sul lungomare -
apparso come un dono d'inverno
con sciabola e bottoni d'oro -
la tua infanzia, un luogo diverso
odoroso di sale e cataste
irrecuperabile mondo scomparso
e non si poteva dire perché...
ho sfiorato soltanto la superficie
del tuo esistere, padre
ti sentivi in esilio in ogni luogo -
hai scontato per molti colpe ignote

Marina Raccanelli

All'ombra dei cipressi

All'ombra dei cipressi,
sbocciano crisantemi,
l'upupa canta nenie
di sonni senza ritorni.

La gente,
sgorga lacrime amare
da cuori in frantumi,
e Dio è una speranza spezzata!

All'ombra dei cipressi,
le stelle sfuggono i sogni,
su giacigli di terra
il vento soffia parole mai dette.

All'ombra dei cipressi,
odo note smarrite di malinconia,
e mio padre
è andato a passeggiare
da qualche parte nel cielo.
con il tremore della sua voce,
non può più darmi parole di conforto

Gloria Venturini

Il tempo dell'attesa

Ti aspettavo
bambina
al calar della sera.

Un abbraccio
affettuoso
ed una ruvida carezza
addolciva,
ad ogni ritorno,
il mio essere tua figlia.

Le mani callose
per il duro lavoro
offrivano il pane
ad ogni pasto.

La fronte corrugata
mal celava lo scontento
delle marachelle
e con le braccia
strette al collo,
impartivi lezioni
di vita e perdono.

Le stagioni del tempo
hanno imperlato
il tuo volto di saggezza,
il bianco dei capelli
scandiva lo scorrere
del destino.

E quando giovane donna
splendevo all'apparire
di una nuova estate,
tu ti spegnesti
in un inevitabile inverno.

Nella memoria,
offuscata
da pensieri sbiaditi,
con un riverbero di passato,
avverto ancora
il tempo dell'attesa.

Solo nel ricordo
ti posso allungare
le braccia al collo.

Gloria Venturini

Per tutto il sonno che ti manca

Dalla finestra sporge la luce,
da dentro, le stanze annodano
lo spessore del tempo, insieme
capricci, gioia , effimera morte.

Parlare è pregare, è oscillare
sul ciglio del giorno che veglia
la casa come cipresso, lesta
la morte mette a soqquadro.

Questa vita pudica d'amore si
lascia sciogliere come neve .
Adoravi vestire bene i giorni
Infilarli uno ad uno nel cunicolo
del tempo

Ora che dormi e sogni "per tutto
il sonno che ti manca", danza
nella stanza la vita perduta,
...risuona un caotico pregare

.....

Nella croce di case lontane
lampioni occhieggiano falene,
domestiche lune addormentate
s'adagiano sul mondo fattosi lieve

Roberto Ceccarini

19 marzo

Anch'io non posso
che pensare in silenzio il mio Papà,
a quando potevo ancora offrirgli
i miei auguri al telefono,
le volte in cui ero lontana
e lui rispondeva felice e compiaciuto ...
Non posso adesso che dedicargli
mentalmente ogni mio
pensiero d'amore
le rose più belle che possa immaginare,
le carezze più calde che possa elargire.
Nel giorno della festa di tutti i Papà',
presenti, ed anche non più presenti,
ma che guardano noi e
continuano ad amarci sempre
anche se da un'altra dimensione.....
il mio pensiero vola in alto,
verso un cielo immenso
che sorride a noi
con il volto limpido ed affabile di mio Padre.

[marzo 2004]

Alessia Torres

Dissolvenza

Asma perenne dentro al petto,
rincorrendo eterni giorni di domande, padre!

Terra su terra, giorni su giorni - per generazioni.
E una preghiera, in consuntivo ribelle mi tortura:

"che almeno un'orma, un sogno, una parola, resti".

Luciana Bianchi Cavalleri

Quando ti innamorerai

Quando ti innamorerai
Spero sarà per amore
Per un sussulto del cuore
Un rapimento fugace

Quando ti innamorerai
Vorrei poterti consolare
Ma non ci sarò e tu sarai sola
Come si nasce si vive si muore

Quando ti innamorerai
Tienitelo bene lì dentro
Questo allucinato sentire
Cullalo nelle tue piccole mani

Sorridigli come ad un bimbo
Come io ho fatto con te
Incurante del mondo
e delle sue regole giuste

E quando piangerai
Spero che sarà per amore
Una carezza più dolce
all'alba del tuo fiorire

Forse sarà un uomo
O una donna, o un bambino,
che ti rapirà e ti sentirai libera
come un gabbiano all'imbrunire

ma chiunque sarà,
spero che abbia negli occhi
quella voglia di piangere, amare e stupire
che ha tuo padre ogni volta
quando sente quel brivido
scorrergli addosso ed andare

come un fiume
 alla foce
 nel mare

Daniele Locchi

Quando cerchi un padre

quando cerchi un padre
quando cerchi un ventre
trovi solo il letto, la tua
misera stanza, un giaciglio
che ti avvolge come nessun
ventre come il sogno d'un mondo
devastato dal principio :ricorda
io sono una forza della desolazione
io sono una forza della disperazione
io della poesia posso ricordare solo
poche sparse, raminghe parole
non un verso

oh gocciola tremenda di coca cola
fermati a un metro nell'aria, oh se puoi
guardami senza un tremore, senza un
mondo cui tornare, senza un modo di
finire e di trattare gli altri fratelli convessi
conficcati come me ai chiodi
abbandonati come me dai padri
e dai padroni, io sono una forza
della paura e da tanto non tremo
non piango, neanche abbaio
io sono fermo come una goccia
di coca riflessa nel caramello
nella caffeina, in fitte bollicine d'anidride carbonica

io sono sospeso in un mondo che a tratti mi è
ostile, a tratti mi è fraternamente vicino
un mondo fatto di odio, risentimento perfetto
per tutto

il creato

lo iato

tuo fiato

tuo fiato

di corsa

rincorsa

infinita

salita

ma l'assenza ancora dimora
nell'imbuto della tua stanza
nell'imbuto della mia stanza

Massimiliano Martines

Lamentazione

Nell'oscillare minaccioso
delle architetture,
nel vischioso amalgama
del terreno
con le sue pietre molli,
intorno una trenodia
per la mortalità,
fino ai punti fosforici
di alto livello...

Lamentazione per te,
grande petalo purpureo
leso dal metallo liquido
che schiuma e sporula,
tra pulegge invisibili.

Lamentazione ed epicedio per te
-simbolo sull'architrave
della mia porta
a far sì che la peste
non entri-
ora tra i favolosi
fantasmi dei monti,
dove abbiamo dovuto
incontrarci.

[Villa Dominica Balbinot]

Domaccia

Il gioco dell'esistenza

[A mio padre]

Sfiancala questa vita,
abbarbicata all'anima con le unghie
come la notte al giorno
e stridente sul rasoio del cuore.

Struggila questa vita,
mentre, apparentemente, giace inerte
come il morto sul mare,
come piuma in mano al vento di maggio.

Amala questa vita,
oltre ogni respiro, oltre ogni battito.
E' sempre troppo tardi,
ma adesso gioca ancora un po' a "vivere".

Marco Besso

A Mio padre (Ricordo ...)

Spesso ho provato a pensarti:
un vecchio seduto
sulle rive di un fiume
che osserva la vita passare
e non sa coglierne il Mistero.
Avrei voluto sedermi al tuo fianco
io che non ho mai saputo
regalarti le mie mani
che non ho saputo guardare nei tuoi occhi
nel tuo povero silenzio.
Ci fermavamo a parlare
a raccontarci i nostri sogni
quando ancora la vita
era un silenzio da ascoltare.
E mi parlavi di Germania
di frontiere oltrepassate
di sangue e sudore
in miniere senza nome.
Mi siederò al tuo fianco
in un mattino d'inverno...
Perdonami, Padre mio
se non mi hai insegnato a vivere.

don Sergio Spezzano

In morte patris

[Quis fleret nisi filius?]

Nuvole cariche di ricordi
si addensano piano
oltre i silenzi della mente,
ora che una terra di ginestre
accoglierà il tuo libero canto,
padre.
lo che ho visto gente andare via
addormentarsi su prati di sulla
ed uscire cantando dalla notte
verso il mattino che non muore.
Ho ascoltato il tuo povero silenzio,
ho stretto fra le mani il tuo sorriso
e alla notte che scendeva ho regalato
anche la nostra solitudine.
Nuvole cariche di ricordi
svaniscono nel silenzio della mente
ora che una terra dai fiori di sulla
nasconderà il mio povero dolore.

don Sergio Spezzano

Padre sussurro io

Padre, in cima alle scale
una voce mi guida;
sì, è tua quella voce.
Anche se tu non fossi
che il suono delle fronde
che sussurrano al vento,
la voce che mi guida,
sì, è tua quella voce.
In giardino, correndo,
una voce mi cerca;
sì, è tua quella voce.
Anche se tu non fossi
che il faro d'una notte
senza in cielo le stelle,
la luce che mi guida
è quella tua, padre.
Padre, quel padre "Padre"
che in capo al mondo corre
per dirmi: «Figlio»!
Anche se tu non fossi
quel corridore eterno,
da te cerco consiglio.
Vuoi dirmi «Figlio»?
Su quei gradini in legno
della scala a pioli
poggiata su un ulivo,
«Padre!» sussurro io.
E tu rispondi: «Figlio»!

G. Adamo

A mio padre

[che sta per prendere l'ultimo treno]

Padre, noi non ci siamo
mai incontrati
nè capiti nè amati.
I nostri treni correvano
su binari paralleli
e ci siamo appena
intravisti da lontano,
appena uditi.
Come ancor più labile
mi appare ora
la piccola grigia forma
della tua figura dolente.
e flebile, remota
la tua voce, il tuo stanco
disperato sorriso.
Ora che i morsi voraci
della morte ti stanno
definitivamente consumando.
E ti dissolvi tra le cose,
in silenzio

Blumy

Lettera al padre

Padre,

solo ora sono in grado di scriverti. Ora che ho trent'anni, ora che so la verità, ora che sono trascorsi undici anni dalla tua morte.

E' doloroso per me ripensare a te, ma è giusto che io lo faccia, è giusto che finalmente ti affronti e ponga definitivamente la parola fine ad un passato che mi lega ancora a te.

I ricordi giacciono vividi nella mia memoria; quelli di una bambina che non è mai potuto essere tale. Non ho mai cancellato dalla mia mente l'odio che percepivo nel tuo sguardo ogni volta che mi guardavi, non ho mai veramente ignorato gli insulti e gli schiaffi che, quando ero ancora una bambina, ricevevo da te, non posso dimenticare l'affetto che provavi per Sandy e l'odio che nutrivi verso di me, mi è impossibile....Posso solo combattere quel tuo risentimento nei miei confronti, come ho sempre fatto.

Ho tentato in mille modi di essere come tu mi volevi, di essere come Sandy, ma non ero io il vero problema: eri tu. Non è stato facile capirlo, soprattutto per una bambina di poco più di dieci anni che idolatrava il proprio padre, nonostante egli non le avesse mai dimostrato affetto, nonostante non le avesse mai detto una parola dolce, ma l'avesse sempre solo picchiata e trattata sempre come una nullità.

Ringrazio me stessa per avere avuto un carattere forte, deciso, per aver trovato la forza di reagire a tutta quella violenza, benché ho dovuto farlo con altrettanta violenza, ho dovuto combattere con le tue stesse armi, per non soccombere, per non piegarmi al tuo smisurato odio, per non essere una delle tante fallite al mondo.

Non sono una debole, non lo sono mai stata, e tu l'hai sempre saputo. Eppure non hai mai dimostrato un cedimento nei miei confronti, più io ti sfidavo e reagivo alle tue provocazioni e più tu diventavi violento, come se solo io fossi in grado di risvegliare il demone che albergava nel tuo cuore, un demone che solo io vedevo, perché con gli altri tu eri diverso, per mia madre eri l'uomo che qualsiasi donna avrebbe voluto accanto e per mia sorella il padre migliore che una figlia potesse desiderare, mentre per me eri il diavolo.

Ho trascorso l'infanzia a sperare di cogliere un po' di affetto dai tuoi gesti, desideravo con tutta me stessa che la mia famiglia mi amasse, ma non è mai accaduto e questa mancanza di amore mi ha segnata profondamente. Per anni, anche dopo la tua morte, ho creduto di non essere degna di essere amata, ho ceduto alle tue insinuazioni quando mi urlavi in faccia che mai nessuno avrebbe potuto provare affetto per una ribelle come me.

Ho vissuto per anni ai margini di una famiglia perfetta, quale era la nostra agli occhi della gente, agli occhi di coloro che non potevano sapere l'inferno che si scatenava ogni volta che tu trovavi un pretesto per punirmi, per umiliarmi. Vorrei che tu potessi rispondermi, ora che non ho più timore di te, di affrontare il tuo odio nei miei confronti, vorrei poterti parlare ora che sono adulta, ma non è possibile, in realtà non è mai stato possibile parlare con te.

Quando ho scoperto la verità, quando ho scoperto di non essere tua figlia, di essere il frutto di una violenza inaudita, per un attimo, ho compreso e giustificato il tuo risentimento nei miei confronti: io rappresentavo per voi il peccato, il dolore, l'umiliazione di cui mia madre era stata vittima.

Non avete potuto impedire che io venissi al mondo, il vostro Credo non ve lo permetteva, ma nulla vi poteva impedire di rendere la mia vita un incubo, come se io avessi dovuto espiare le colpe di mio padre, del mio vero padre.

Perché? Quali colpe avevo io in quanto accaduto prima della mia nascita?

Non ero forse io stessa una vittima?

Si è trattato solo di un breve attimo quello in cui ho pensato di poterti perdonare, quando ho creduto che la ragione era dalla tua parte, poi ho compreso che tu, e non solo tu, ma anche la mamma, e Sandy, non eri così diverso dall'uomo che mi ha concepito, dall'uomo che ha violentato la donna che amavi con tutto te stesso, la donna che tua desideravi, ma che non potevi avere, e che hai deciso di sposare nonostante portasse in grembo il frutto di un peccato, il frutto della violenza. Tu amavi mia madre e avresti accettato qualsiasi compromesso pur di poterla sposare. Ai vostri tempi una giovane donna sola con un figlio bastardo avrebbe avuto come unico futuro il disonore, e tu non l'avresti mai permesso, ma amare lei non includeva amare me.

Ho scoperto la verità quando ormai né tu, né la mamma, né Sandy, eravate più in vita, e non potrò mai avere un confronto con voi, non potrò mai chiarire gli oscuri episodi che hanno fatto parte della mia infanzia, e non solo. In voi ho trovato sempre un muro e l'ostacolo più grande eri tu, papà...per anni ti ho chiamato così, ma ora penso a te solo come Bill, come l'uomo che mi ha accettata in casa sua, l'uomo che ha avuto il ruolo predominante nelle mie difficoltà di interagire col prossimo, nella mia incapacità di aprirmi agli altri, per paura di essere ferita, trattata con la stessa ostilità, con lo stesso disprezzo, che tu mi hai sempre dimostrato.

Ti ho amato un tempo, tu, probabilmente, no...mai...

Ora non provo più nulla. Il rancore, l'odio, la ribellione che ho covato in me per anni, sono scomparsi. Ora sono serena.

Ho finalmente superato gli ostacoli che il tuo risentimento aveva posto sul mio cammino, non temo più l'amore, ora sono certa di esserne degna, e questa lettera vuole esorcizzare, un'ultima volta, il tuo spettro; il fantasma che talvolta aleggia nella mia anima, facendomi temere di non meritare tutto ciò che di buono che la vita può offrirmi.

E' finita, ora posso finalmente dirti addio, e chiudere definitivamente col passato.

Selene Coccato



© 2006

PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA

I testi pubblicati in queste pagine sono tutelati dalle norme sul diritto d'autore. Gli autori autorizzano solo la diffusione gratuita dell'opera su Poetilandia.it. Gli autori pertanto mantengono il diritto esclusivo di utilizzazione economica dell'opera in ogni forma e modo, originale o derivato. Gli autori sono gli unici responsabili del contenuto dell'opera e sollevano Poetilandia.it e il suo gestore da qualunque corresponsabilità.

